

fare una dichiarazione, di cui sento il bisogno, e che è la più benevola verso il signor Sartoretti.

Mi è riuscito molto grave l'appuntò da lui fattomi, che io, allorquando dissi che la Giunta ha usato grande diligenza e prudenza, ebbi a valerme di una fina ironia; non certamente perchè queste sue parole implicchino offesa contro di me, giacchè anzi si può ritenere lusinghiero il sentirsi attribuire l'abilità di usare una fina ironia; ma perchè, io dico il vero, o signori, mi taglierei la lingua (*Bisbiglio prolungato*) se sapessi che essa avesse trascorso a profferire un'offesa contro la persona dell'onorevole Sartoretti, col quale devo dichiarare che mi trovo legato coi vincoli della più grande amicizia, contratta quando ho avuto l'onore di sedere seco lui per diversi anni al tappeto verde di una deputazione provinciale.

SARTORETTI, relatore. Ringrazio molto l'onorevole Griffini. Veramente io avrei detto meglio *frizzo* che *ironia*; ma certamente tra me e lui non può esserci stata mai intenzione di scambiarsi parole aspre.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il compito nel sostenere la proposizione che poco fa accennai da parte del Governo, di accettare, cioè, la proroga e di respingere l'ordine del giorno, mi sembra reso molto facile dai discorsi eloquenti e giudiziosi che la Camera ha or ora ascoltati.

Nessuno ha messo in dubbio che, per l'attuazione dei principii ai quali è informato il sistema ipotecario del Codice, del quale tanto, a buona ragione, ci vantiamo, sia mestieri di attuare l'esecuzione delle disposizioni transitorie, per le quali si vuole che fin d'oggi vi sia la specificazione e la pubblicità delle ipoteche tanto desiderata e tanto acclamata. Soltanto si mette innanzi la lesione del diritto privato di molti e molti cittadini; e, per darne un esempio, dell'interesse delle amministrazioni del demanio e del Fondo del culto, interesse il quale verrebbe di certo, secondo che si dice, pregiudicato, per l'esecuzione di queste disposizioni, ove alla lettera si volessero mantenere, perchè si dice, se non assolutamente impossibile, certamente di immensa difficoltà si è l'adempiere le prescrizioni indicate, volute dall'articolo 38 e dagli articoli 37 e 41 per l'indicazione dei beni, dei possessori, ecc.

Senza astrarre la questione, senza ricorrere a lunga disamina scientifica, se messo da una parte l'interesse generale dello sviluppo del credito, e specialmente dello sviluppo dell'istituzione del credito fondiario, su cui tanto si conta, non che del credito agrario, e considerata dall'altra la lesione dell'interesse privato, per vedere, in questa collisione di interessi, quale fra di loro la legislazione dovrebbe far prevalere, io credo, signori, che la vera posizione delle cose, che avrò il bene di sottomettervi, vi convincerà che, se sarà tuttavia utile una proroga, breve per quanto

essa sia, all'incontro, nello stato attuale delle cose, non potrebbe esservi ragione sufficiente perchè la Camera, con un ordine del giorno, non con un progetto di legge, dichiarare che le disposizioni transitorie degli articoli in questione sono assolutamente ineseguibili, o, per lo meno, di così grave danno, per cui bisogna venirne ad una modificazione.

Quale è lo stato delle cose? Si sono fatte in quattro anni delle rinnovazioni e delle rettificazioni, secondo ha voluto, e secondo prescrive la legge transitoria?

Posso rispondervi francamente che sì, e moltissime. Che anzi abbiamo un fatto assicurato dalla stessa Giunta, la quale ricevette la risposta dai rispettivi Ministeri, che oramai tutte le amministrazioni delle opere pie, gran parte anche dei comuni, come pure moltissimi istituti, già si trovano assicurati nei loro interessi, avendo adempiuto a quanto la legge transitoria dispone.

Eccovi dunque una confessione, una dichiarazione di fatto che esclude la impossibilità e l'immensa difficoltà dell'esecuzione della disposizione medesima contro la quale si reclama.

Ma la Giunta si faceva forte di una cifra spaventosa, quale era quella di 54 mila iscrizioni non potute rettificare finora dal demanio e dall'amministrazione del Fondo del culto, e che, con calcolo prudenziale, tenendo conto delle altre quindici provincie, delle quali mancavano i dati, porta alla cifra di 70 mila.

Eccovi, o signori, quale è lo specchio delle iscrizioni che avrebbe dovuto rettificare, o rinnovare il demanio e l'amministrazione del Fondo del culto, eccovi quale è la cifra delle iscrizioni già rettificate, perchè voi possiate conoscere se realmente la cifra che si porta vi dimostri la impossibilità di eseguire la legge, o soltanto, come sentirete, la difficoltà che si è incontrata, non per l'esecuzione principalmente della legge, ma per la massa degli affari che è venuta a sovraccaricarsi sugli agenti che devono darvi esecuzione.

Il totale delle iscrizioni a rinnovarsi ed a rettificarsi era di 123,762 per le provincie da cui finora sono arrivate le risposte, perchè possiamo dare il conto di cinquantotto provincie; non ne mancano che dieci giusta gli ultimi dati che si hanno.

Le iscrizioni specializzate già sono nella cifra di 70,203; quelle che restano sono 53,959.

Ecco dunque che due terze parti della massa delle iscrizioni, che erano a peso del demanio e del Fondo del culto, già sono state regolarizzate secondo che la legge dispone. Ed in questa nota, che mi fu rimessa in questo momento dall'onorevole ministro delle finanze, si specifica che quasi tutte le iscrizioni riguardanti crediti liquidi ed effettivi, o, in altri termini, quelle iscrizioni la di cui conservazione maggiormente interessava, ed a cui era più urgente provvedere, sono comprese fra quelle di cui già si è fatta la reinscrizione, secondo le disposizioni della legge.